

Conoscere per conservare

*Percorsi culturali
e didattici nella Toscana*

a cura di
Simona Rinaldi

Con CD-Rom allegato

ROMA 2008



6. La ricomposizione dei dipinti murali di Palazzo della Loggia a Bagnaia. Rapporto preliminare (Paola Pogliani)

Il parziale crollo del soffitto del loggiato occidentale del Palazzo della Loggia di Bagnaia (10 maggio 2006) ha portato alla frantumazione di circa 6 mq della decorazione pittorica eseguita su commissione del cardinale Nicolò Ridolfi (1532-1550)¹, probabilmente fra il 1548 e il 1550² [fig. 1]. Del dipinto che decorava lo scomparto centrale dei soffitti, risultarono crollate due scene pertinenti alle *Storie di Enea*: il *Monte Ida colpito da un fulmine*, collocata al centro, e la scena identificabile con l'*Apparizione di Creusa ad Enea*³ situata nella porzione est del soffitto. Era in frammenti anche gran parte dell'intelaiatura delle grottesche che incominciava le due scene ed in particolare i gruppi di corazzate, armi e scudi appesi a drappi e le sfingi con lo stemma di casa Ridolfi [figg. 2-3].

Il recupero dei frammenti avvenne l'8 giugno 2006 da parte dei restauratori della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per il Lazio, coordinati da Federica Di Napoli Rampolla e dal dott. Giannino Tiziani. Sfruttando la metodologia di tipo archeologico applicata in altri casi analoghi⁴, la superficie occu-

¹ V. FRITTELLI, *Bagnaia: il Palazzo della Loggia e l'architetto senese Tommaso Ghinucci*, a cura dell'Associazione Amici di Bagnaia - Arte e Storia, Bagnaia 1980; Id., *Bagnaia: vedute di città; affreschi nel "Palazzo della Loggia"*, a cura della Associazione Amici di Bagnaia - Arte e Storia, Bagnaia 1982; Id., *Il palazzo della Loggia di Bagnaia*, in *Palazzi baronali del Lazio*, a cura di R. Lefevre, Roma 1990, pp. 149-165; D. RIBOUILLAUD, *Il cardinale e il palazzo della Loggia a Bagnaia*, in *Villa Lante a Bagnaia*, a cura di S. Frommel, Milano 2005, pp. 44-53.

² A. BATTIELLOCCI, *Il palazzo della Loggia di Bagnaia*, tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, aa. 2002/2003, rel. D. Gallavotti Cavallero, correl. E. Parlato.

³ Per l'identificazione delle scene vedi BATTIELLOCCI, *Il palazzo cit*.

⁴ La raccolta di frammenti mediante uno schema di recupero a griglia venne adottato per la prima volta in un ambito diverso dallo scavo archeologico per il recupero dei dipinti in frammenti della cappella Mazzatosta a Viterbo crollati in seguito al bombardamento della città nel 1944 (C. BRANDI, *La ricostruzione degli affreschi di Lorenzo da Viterbo*, in C. BRANDI, *Mostra dei frammenti ricostruiti di Lorenzo da Viterbo*, Roma 1946, pp. 6-10; Id., *La ricostruzione degli affreschi di Lorenzo da Viterbo*, in *Il restauro: Teoria e pratica*, a cura di M. Cordaro, Roma 1994, p. 84). La stessa metodologia è stata adottata ad Assisi in particolare per il recupero dei fram-

pata dalla caduta dei frammenti fu suddivisa, mediante una quadratura in pianta, in sedici riquadri numerati con sigle alfanumeriche cui corrispondeva l'omologa classificazione dei contenitori in cui furono depositati i materiali. Si riempiono complessivamente ventiquattro casse provvisorie dove furono alloggiati i frammenti in più strati mentre i pezzi di maggiore dimensione vennero collocati su tre pannelli di legno [figg. 4-5].

Le operazioni di selezione, riconoscimento e ricomposizione dei dipinti sono iniziate il 12 marzo 2007 e si sono svolte nell'ambito dell'offerta didattica della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Viterbo con gli studenti dell'insegnamento di Storia delle tecniche artistiche (prof.ssa Simona Rinaldi) della Scuola di Specializzazione in Tutela e Valorizzazione dei beni storico-artistici⁵ e del corso di laurea in Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali⁶.

Attraverso l'analisi delle fotografie disponibili eseguite prima del crollo⁷ si è innanzitutto proceduto all'identificazione dei soggetti iconografici da ricomporre. Sono state distinte dodici aree tematiche corrispondenti a porzioni iconograficamente significative del dipinto crollato, ognuna delle quali è stata individuata con numero romano affiancato dalle lettere a, b e c per distinguere, all'interno di una stes-

menti pertinenti alla vela con il San Matteo di Cimabue e l'adiacente vela stellata crollate durante il sisma del 26 settembre 1997 (G. BASILE, *Il recupero dei materiali crollati dalle volte*, in *Restauri in San Francesco ad Assisi. Il Cantiere dell'Utopia. Studi, ricerche e interventi sui dipinti murali e sulle vetrate dopo il sisma del 1997*, a cura di G. Basile, Perugia 2007, pp. 83-85).

⁵ Le specializzande che hanno partecipato alle operazioni di schedatura e selezione dei frammenti sono: Stefania Anastasio, Simona Barberio, Riccarda Leopardi, Ilaria Scamarolo e Daniela Vinci.

⁶ Il tirocinio formativo è stato sostenuto da: Silvia Amato, Martina Amatucci, Chiara Argentino, Rebecca Benedetti, Giulia Collovini, Giorgia Dell'Uomo, Elisa Caetani, Concetta Occhiochiuso, Chiara Pasian, Camilla Pessia, Simona Rinaldi, Raffaella Stefania.

⁷ Le fotografie utilizzate sono state messe a disposizione dal sig. Maurizio Serafini che si desidera ringraziare, insieme a Matilde Ragonesi e Ines Biscetti, per aver ospitato il cantiere didattico. Si tratta perlopiù di fotografie generali che riproducono la decorazione pittorica del soffitto della loggia dalle quali sono stati ricavati ingrandimenti di particolari utili nelle fasi di selezione e ricomposizione dei frammenti. La qualità dell'immagine non ha consentito, però, di realizzare delle immagini in scala 1:1.

sa classe tematica, le porzioni di dipinto collocate in modo speculare ai lati del riquadro centrale⁸ [fig. 6].

Accanto a questo criterio di suddivisione iconografica, attraverso il quale, a partire da una categoria ampia, è stato possibile creare delle sottoclassi via via sempre più specifiche, è stato necessario introdurre anche il criterio di selezione cromatica dei frammenti, prevalentemente per quelli che presentavano una stesura monocroma.

La selezione è proceduta in modo sistematico durante le operazioni di trasferimento dei frammenti in nuove cassette dove, mantenendo il riferimento alfanumerico del quadrante di raccolta, questi venivano suddivisi in classi e sottoclassi omogenee in base ai criteri tematici e cromatici individuati [figg. 6-7].

Il lavoro di selezione, fondamentale ai fini del riassetto del dipinto, ha consentito di classificare circa mille frammenti che, nel caso di Bagnaia, mostravano un alto grado di riconoscibilità. Essi, infatti, erano perlopiù di medie e grandi dimensioni e conservavano sulla superficie dipinta numerosi elementi che permettevano di individuare con certezza l'area tematica di provenienza⁹ [fig. 7]. I frammenti caratterizzati dalla presenza di un solo colore, in questo caso prevalentemente bianco, quindi con un grado di riconoscibilità molto basso, sono stati raggruppati seguendo le indicazioni rintracciabili

⁸ La metodologia utilizzata per la ricomposizione del dipinto del soffitto di palazzo della Loggia di Bagnaia è frutto delle esperienze e delle conoscenze maturate durante la missione di studio in Turchia nella chiesa di Küçük Tavşan Adası (Bodrum), della quale è responsabile scientifico e direttore Maria Andaloro, e nel corso dell'attività di recupero e riassetto dei dipinti crollati in seguito al sisma del 26 settembre 1997 nella Basilica Superiore di San Francesco in Assisi (M. ANDALORO, *Küçük Tavşan Adası: 1997 Report*, in *XVI Araştırma Sonuçları Toplantısı*, I, Ankara 1999, pp. 183-201; EADEM, *Küçük Tavşan Adası nel golfo di Marmara (1996-2005)*, in *Dall'Eufrate al Mediterraneo*, Ankara 2005, pp. 147-162; M. ANDALORO, *Le radici e il percorso del riassetto*, in *Notizie dal cantiere dei dipinti in frammenti della Basilica Superiore di Assisi*, a c. di G. Basile, p. N. Giandomenico, allegato al «Quadrante» n. 4, Assisi 1998, pp. 16-17; G. BORDI, E. LATINI, G. LEARDI, S. MARSON, F.R. MORETTI, C. MORIGI, H. PALANCA, R. PASCUCCI, S. PIAZZA, P. POGLIANI, M. RANERI, D. VENTURA, M. VISCONTINI, *Ricomposizione*, in *Guida al recupero ricomposizione e restauro dei dipinti murali in frammenti*, L'esperienza della Basilica di San Francesco in Assisi, Roma 2001, pp. 45-47; E. LATINI, S. MARSON, H. PALANCA, P. POGLIANI, *Selezione, riconoscimento e ricomposizione dei frammenti secondo metodi tradizionali*, in *Restauri in San Francesco*, cit., pp. 87-96).

⁹ Il numero dei frammenti non collocati è risultato basso anche in seguito alla ricomposizione del dipinto.

sulla superficie pittorica quali la presenza di tracce di disegno preparatorio o spolvero [fig. 8].

Parallelamente alle operazioni di selezione si è svolta la schedatura in forma cartacea dei frammenti maggiormente significativi¹⁰. Ogni scheda contiene indicazioni specifiche sul frammento: la classificazione (sigla, cassetta), l'origine (provenienza, ubicazione, oggetto, datazione), le caratteristiche (descrizione, collocazione originaria, misure generali, profilo, geometria) e i dati sulla tecnica d'esecuzione degli strati preparatori e della superficie pittorica [cfr. scheda allegata].

La schedatura ha messo in evidenza numerosi elementi che hanno agevolato le operazioni di selezione e assemblaggio del dipinto. In primo luogo, l'osservazione visiva ravvicinata dei frammenti ha permesso di distinguere l'utilizzo di due tipi di intonaco l'uno, bianco, compatto e privo di aggregati significativi, utilizzato come preparazione delle grottesche, l'altro, grigio, friabile con aggregati di natura inorganica, steso dove sono dipinte le scene figurate.

Inoltre, molti frammenti conservavano ancora lo strato di ariccio sul quale erano impressi i segni del reticolo dell'incannucciata di supporto¹¹, segni che si sono rivelati utili in fase di assemblaggio per verificare gli attacchi fra più pezzi [fig. 9].

Dall'analisi sono emersi anche altri elementi quali attacchi di gior-nata, tracce di spolvero, incisioni e battiture di corda che si sono rivelate linee guida essenziali per la ricomposizione del dipinto [figg. 10-11].

Una volta selezionato e schedato tutto il materiale raccolto si è proceduto all'assemblaggio dei frammenti e alla ricomposizione delle aree tematiche che componevano il dipinto.

La ricerca dei punti di giunzione coincidenti fra più frammenti è stata effettuata fondamentalmente in base a due criteri. Il primo, di carattere prevalentemente geometrico – percettivo, presuppone il riconoscimento dei punti di giunzione coincidenti fra più pezzi considerando esclusivamente la forma dei margini dei frammenti; il secondo si basa sulle informazioni che si trovano sulla superficie del

¹⁰ La scheda è stata messa a punto in base alle esigenze didattiche dei tirocinanti per procedere allo studio dei materiali da ricomporre.

¹¹ Il dipinto del soffitto della loggia di Bagnaia è realizzato su un supporto costituito da una struttura ad incannucciata composta da canne intrecciate.

frammento e si avvale del confronto con le fotografie a colori del dipinto crollato.

Procedendo in questo modo per ciascuna area tematica, sono stati aggregati numerosi frammenti in isole [fig. 12]. Ognuno di essi è stato siglato e numerato: la sigla riferiva indicazioni circa il riquadro di raccolta e il tematismo di appartenenza; il numero indicava la sequenza progressiva dei materiali aggregati.

Si è scelto di mantenere il riferimento del settore di raccolta al fine di verificare la possibilità di aggregare brani, soprattutto monocromi, che durante il crollo avessero mantenuto una posizione adiacente nella quadratura di riferimento. In questo modo è stato possibile colmare gran parte dei fondi bianchi delle grottesche [fig. 13].

Per conservare una documentazione di tutti i brani ricomposti, ogni frammento è stato graficizzato su base fotografica. Oltre ad identificare il profilo del frammento, e dunque l'area di aggregazione delle diverse isole, sono stati riportati anche la sigla e il numero dei singoli pezzi [fig. 14].

Questo sistema di documentazione, da un lato ha fornito una base efficace per il successivo intervento di restauro, dall'altro permetterà di valutare alcuni fenomeni quali la dinamica del crollo e consentirà di fare stime quantitative precise sui materiali recuperati in rapporto all'area crollata.

La ricomposizione ha dato ottimi risultati ed è stato possibile recuperare il 95% della superficie dipinta crollata [fig. 15]. Le scene figurate si sono rivelate non solo le aree più deboli del dipinto, ma anche le più complicate da ricomporre. L'*Apparizione di Creusa ad Enea* è stata quasi completamente ricostituita ad eccezione di una parte del paesaggio collocato al centro [fig. 16], mentre la ricomposizione del *Monte Ida colpito da un fulmine* ha presentato delle problematiche assai più complesse [fig. 17]. La parte sinistra del pannello risulta composta da pezzi di grandi dimensioni mentre la parte destra e il cielo da frammenti di dimensioni ridotte [figg. 18-19]. Questi, a differenza degli altri che componevano i motivi ornamentali e delle grottesche, proprio per le diverse caratteristiche dell'intonaco, presentano margini prevalentemente smussati che non garantiscono attacchi perfetti. Inoltre, a seguito del crollo, molte delle stesure pittoriche date a secco sulla base ad affresco sono andate perdute e questo rende assai difficile il preciso riconoscimento su base fotografica dei singoli frammenti. L'aggregazione dei frammenti della scena del *Monte Ida* è avvenuta, pertanto, seguendo prevalentemente il metodo che abbiamo

definito geometrico-percettivo, ma l'esiguità dei frammenti recuperati e la loro dimensione non hanno comunque consentito di completare la parte centrale del paesaggio.

Appendice: Scheda frammenti dipinti murali

SIGLA	Scheda n.
con la quale sono raggruppate categorie omogenee di frammenti	Data stesura scheda
CASSETTA	
individuazione del frammento nella cassetta numerata	
PROVENIENZA: Bagnaia. Palazzo della Loggia	
UBICAZIONE ORIGINARIA: soffitto della loggia ovest	
OGGETTO: dipinto murale	
DATAZIONE: metà XVI secolo	
DESCRIZIONE	
analitica delle scene figurate o dei partiti decorativi	
COLLOCAZIONE ORIGINARIA	
nel dipinto crollato	
MISURE GENERALI in cm.:	
PROFILO:	
specificare se i bordi sono smussati, taglienti, concavi, convessi, ...	
GEOMETRIA:	
specificare se si tratta di un frammento proveniente da una superficie piana o curva	
TECNICA D'ESECUZIONE	
specificare se l'analisi del frammento consente di stabilire se si tratta di affresco, pittura a secco, tempera, ...	
STRATI PREPARATORI	
verificare la presenza di diversi strati e per ognuno indicare:	
- colore	
- tessitura	
- consistenza	
- spessore in cm.	

- superficie (dove rilevabile)
- osservazioni

SUPERFICIE PITTORICA

Colori presenti:

Colore dell'intonaco risparmiato:

Tecniche di riporto del disegno preparatorio:

Stesura pittorica:

Descrizione delle stesure significative:

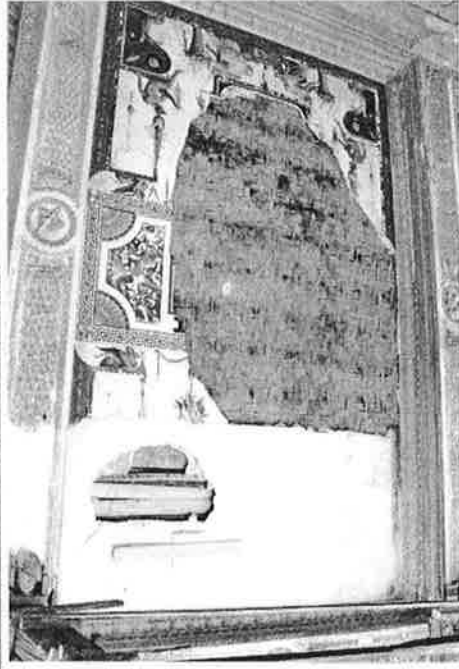
MODALITÀ DI ISPEZIONE:

DOCUMENTAZIONE EFFETTUATA:

NOTE:

Estensore della scheda

Fig. 2



Scomparto centrale del loggiato occidentale dopo il crollo del 10 maggio 2006.

Bagnaia, Palazzo della Loggia

Ricomposizione dei dipinti murali frammentati
Esercitazioni e tirocini del corso in *Tecnologie
per la conservazione e il restauro dei beni
culturali*, aa. 2006-07

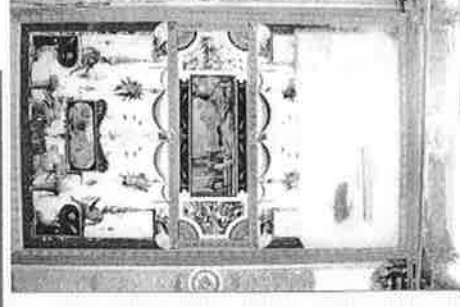
Tutor: Paola Pogliani

Fig. 3



Frammenti d'intonaco dipinto sul pavimento dopo il crollo.

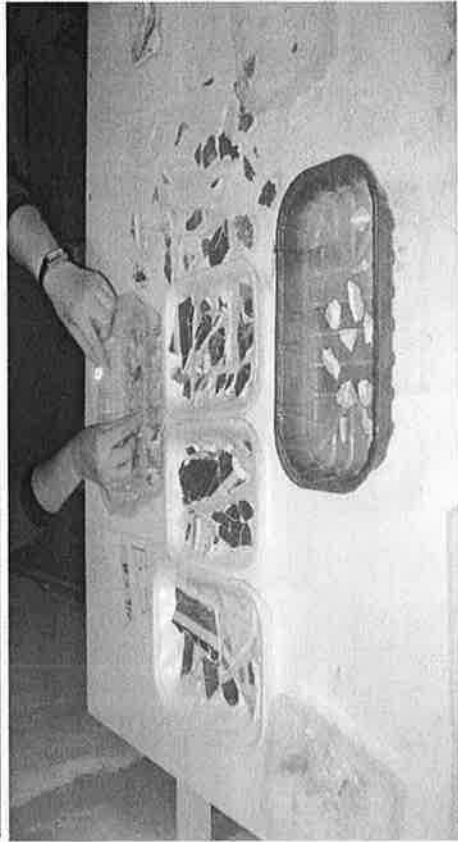
Fig. 1 Bagnaia (Viterbo)
Palazzo della Loggia



Scomparto centrale
della decorazione pit-
torica del soffitto del
loggiato occidentale.

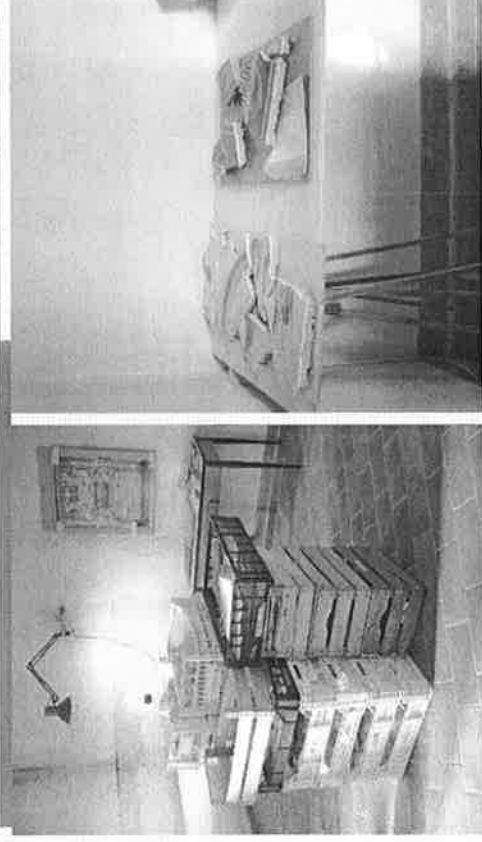
(Foto Serafini)

Fig. 7



Selezione dei frammenti in base ai criteri tematici.

Figg. 4-5



Cassette e pannelli lignei con i frammenti dopo il crollo.

Fig. 8



Selezione dei frammenti di colore bianco.

Fig. 6 Area frammentata e distribuzione dei motivi decorativi

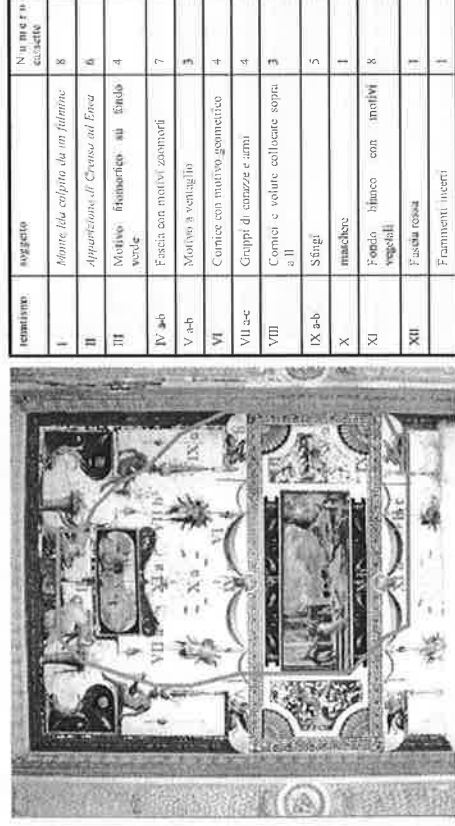


Fig. 11 scena: *Monte Ida colpito da un fulmine*



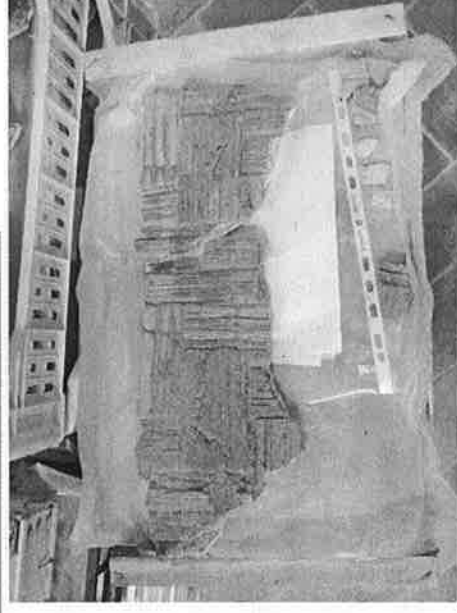
Tracce di battitura di corda e incisioni dirette che definiscono la partitura orizzontale delle cornici.

Fig. 12 scena: *Monte Ida colpito da un fulmine*



Ricomposizione dei frammenti pertinenti al motivo fitomorfo

Fig. 9



Segni impressi dal reticolo d'incannucciata sullo strato di arriccio del dipinto.

Fig. 10 scena: *Monte Ida colpito da un fulmine*



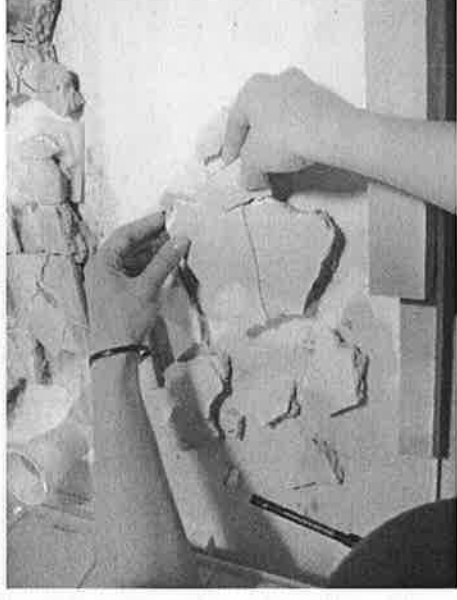
Tracce di spolvero utilizzato per delineare il motivo geometrico.

Fig. 15



Pannelli contenenti il dipinto in frammenti del motivo a grottesche ricomposto.

Fig. 13



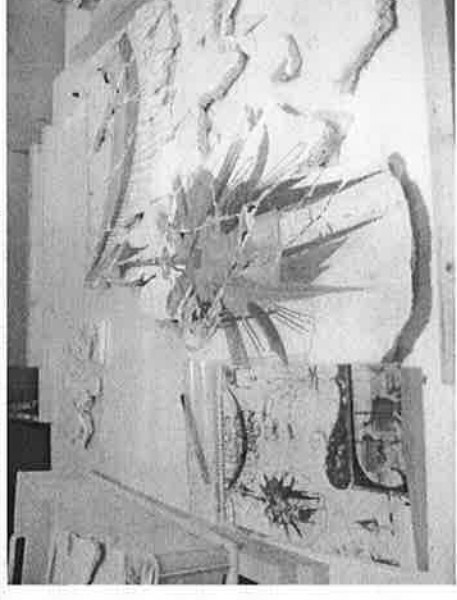
Ricomposizione dei frammenti bianchi del fondo dei motivi a grottesche

Fig. 16 scena: *Apparizione di Creusa ad Enea*



Ricomposizione dei frammenti.

Fig. 14



Graficizzazione su base fotografica dei frammenti assemblati.

Fig. 19 scena: *Monte Ida colpito da un fulmine*



Ricomposizione della porzione sinistra della scena mediante pezzi di piccola dimensione.

Fig. 17



Ricomposizione dei frammenti della scena con il *Monte Ida* colpito da un *fulmine*.

Fig. 18 scena: *Monte Ida colpito da un fulmine*



Ricomposizione della porzione destra della scena.